



Tribunale di Milano



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

La Mediazione familiare “entra” in Tribunale

Uno “spazio informativo” presso la 9^a sezione su Diritto di famiglia, separazioni e divorzi

È una vera e propria aula di udienza, la “stanza A1” al piano terra del nuovo edificio del Tribunale di Milano, in via San Barnaba 50 (alle spalle del Palazzo di giustizia). Una volta alla settimana, il martedì dalle 10 alle 14, si trasforma in “spazio informativo” sulla mediazione familiare, al quale possono rivolgersi senza appuntamento, e nella più assoluta riservatezza, persone e coppie in difficoltà, o che hanno comunque deciso di concludere il loro rapporto, ma hanno bisogno di orientamento e informazioni, soprattutto per limitare gli effetti dannosi del loro conflitto sui figli, in particolare minorenni. Non solo coppie, e specialmente genitori, ma anche avvocati, consulenti e operatori dei servizi possono rivolgersi allo “spazio informativo” e ottenere consulenza da mediatori di diversa estrazione professionale (avvocati e psicologi), adeguatamente formati in corsi di specializzazione.

Lo “spazio” (non uno “sportello”, perché intende abbattere ogni barriera, sia architettonica, sia di altro tipo) è stato voluto dal Tribunale di Milano, in particolare dal presidente **Roberto Bichi** e dalla presidente della 9^a sezione, **Anna Cattaneo**; dal Comune di Milano, con l'assessore alle Politiche sociali **Pierfrancesco Majorino** e i Servizi sociali, specialistici e per la tutela dei minori; dall'**Ordine degli Avvocati di Milano**, in particolare con la Commissione Diritto di famiglia e minori e l'Organismo di conciliazione forense; e dal **Coordinamento milanese dei Centri di mediazione familiare**.

Da oltre vent'anni la mediazione familiare è uno strumento per “riorganizzare” le relazioni familiari in vista o a seguito della separazione, del divorzio o della rottura della coppia. Tuttavia, nonostante l'esistenza di numerosi centri di mediazione, l'istituto è ancora poco conosciuto e la percentuale di genitori separati che vi fanno ricorso è molto bassa. Da qui l'idea di portarla dentro il tribunale, sia pure con obiettivi informativi, limitati a un primo orientamento: benché affidato a mediatori volontari, che si alternano a titolo gratuito, lo “spazio” non presta direttamente la mediazione, ma illustra le sue caratteristiche e informa sui centri pubblici e privati esistenti sul territorio metropolitano, poi liberamente scelti dalle coppie interessate.

«Il ricorso alla autorità giudiziaria deve essere l'ultima opzione: nel conflitto tutti perdono - afferma **Anna Cattaneo**, presidente della sezione Diritto di famiglia del tribunale di Milano - Un serio percorso di mediazione consente di salvaguardare il benessere dei figli e il loro diritto a crescere sereni con entrambi i genitori, aiutati a ritrovare, pur dopo la crisi della coppia, le capacità per un esercizio condiviso e collaborativo della responsabilità genitoriale».

«L'Ordine degli avvocati di Milano vede con favore e contribuisce alla diffusione della cultura della mediazione, della conciliazione e della negoziazione assistita - spiega il presidente **Remo Danovi** - Ricordo spesso a tutti i colleghi, e soprattutto ai giovani avvocati che prestano giuramento, l'esistenza di un duplice obbligo, di legge e del Codice deontologico forense, di informare sempre la parte assistita della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione, che può aiutare i genitori a comprendere come il *best interest* del minore debba sempre prevalere sui loro contrapposti, anche legittimi interessi. A fronte di una parziale o apparente rinuncia alle proprie pretese, ciascuno scoprirà presto il beneficio tratto da tutti i componenti, adulti e minorenni, in termini di *ben-essere*».

Milano, 7 maggio 2018